

EMERGENZA SANITARIA

# Dio è vicino anche nelle piaghe del dolore



**Valeria Temporin è dirigente medico agli Ospedali riuniti di Padova, dove si registrò il primo decesso nazionale per Covid-19: «Mi sento chiamata a testimoniare l'amore di Dio nella cura del prossimo: mi faccio carico dei malati e prego per i defunti»**

di **Francesco Cavallaro**

«**D**ovremo abituarci a convivere con il Coronavirus finché non verrà scoperto un vaccino». Valeria Temporin, 54 anni, sposata con Fabio Ancona, è dirigente medico del Laboratorio di analisi degli Ospedali riuniti Padova sud Madre Teresa di Calcutta. La primissima struttura sanitaria in Italia a essere stata chiusa, la sera dello scorso 21 febbraio, la stessa in cui si è registrato il primo decesso a livello nazionale di un paziente affetto da Covid-19.

Dopo le necessarie sanificazioni, parte del nosocomio è stato dedicato proprio ai degenti Covid: l'unità di crisi della Regione Veneto ha rica-





**«La spiritualità di sant'Ignazio  
si è incarnata nel mio quotidiano»**

vato 50 posti letto in terapia intensiva e 250 nel reparto di medicina. Ora che il virus sembra rallentare la sua corsa, il “Madre Teresa” sta gradualmente tornando alla normalità. Con una grande incognita sullo sfondo: cosa accadrà nel nostro Paese durante la fase 2? «La letteratura ci insegna che con il passare dei mesi i virus perdono la loro forza», precisa la dottoressa Temporin. «**Nel frattempo, occorre rispettare le regole che ormai tutti conosciamo, cioè il distanziamento sociale e l'utilizzo di dispositivi di sicurezza** quali mascherine, guanti o gel disinfettanti nei luoghi pubblici».

#### **PROFESSIONE E MISSIONE**

La dirigente è stata in prima linea fin dalle primissime ore dell'emergenza: «Assieme a una mia collega microbiologa, e con il supporto di al-

cuni infermieri del pronto soccorso, nella notte fra il 21 e il 22 febbraio abbiamo eseguito 350 tamponi fra personale in servizio, pazienti e parenti di questi ultimi. Da quel momento siamo come entrati in un frullatore, non rendendoci pienamente conto di ciò che stava capitando».

Con il passare dei giorni i test analizzati sono diventati migliaia, mentre andava maturando la consapevolezza

#### **Fra lavoro e preghiera**

Valeria Temporin (in alto, mentre dà una provetta a una collega) è dirigente medico del Laboratorio di analisi degli Ospedali riuniti Padova sud (nella pagina accanto).

È sposata con Fabio Ancona (nella pagina accanto) e ha portato a termine l'esperienza degli Esercizi spirituali ignaziani.

za di essere al centro di un evento di portata epocale. «Il mio lavoro si è trasformato, diventando ancor più una missione, una vocazione».

**Un paio di anni fa la dottoressa Temporin ha terminato gli Evo, ovvero Esercizi spirituali ignaziani nella vita ordinaria.** Si tratta di un cammino biennale che prevede la partecipazione a incontri di condivisione e ascolto, ogni due settimane, con una decina di compagni di viaggio, coordinati da alcune guide religiose o laiche. Oltre a un momento di sosta quotidiano sulla Parola. «È stata l'occasione per andare alla verità di me stessa», sottolinea. «Ho realizzato che sono chiamata a diventare una testimone dell'amore di Dio nella cura del prossimo; a maggior ragione in questo periodo, straordinario in tutti i sensi. La spiritualità di sant'Ignazio si è incarnata nella mia ferialità».



### Nella cappella dell'ospedale

Sopra: l'équipe del laboratorio di analisi.  
A sinistra: Valeria Temporin durante un momento di preghiera con il vescovo di Padova nella cappella dell'ospedale.

### SERVI INUTILI, NON EROI

«Diversi media ci hanno definiti degli eroi, ma personalmente non mi sento tale. Tuttora sto lavorando, così come gli altri colleghi, a ritmi altissimi. Tuttavia, Gesù stesso nel Vangelo ci insegna a essere dei servi inutili: abbiamo fatto quanto dovevamo fare». Da tre mesi a questa parte agli Ospe-

dali riuniti Padova sud sono morte decine di persone con Coronavirus, spesso ultraottantenni.

«Nella preghiera affido i defunti che non hanno avuto il conforto dell'ultimo saluto, i loro cari, gli ammalati e il personale sanitario. Talvolta mi ritiro nella cappellina dell'ospedale per un momento di silenzio.

Con i pazienti e i familiari cerco di andare al di là del mero aspetto professionale, provo a farmi tramite di un'empatia cristiana, soprattutto nei frangenti più bui.

Molte persone sono mancate in totale solitudine. «Questo è uno degli effetti devastanti del virus», osserva Temporin. «Eppure Cristo si fa sentire, eccome, nelle pieghe di un dolore indicibile. Una volta la moglie di un anziano mi ha detto con una semplicità disarmante: adesso è in Paradiso e non soffre più, sono serena. Quella donna ha compreso che davvero la morte non è la fine di tutto, bensì una porta che si spalanca verso l'eternità».

Ai piedi della croce, riflette: «Maria non poteva far nulla per alleviare la tribolazione di suo figlio, inchiodato. Capita anche a noi sanitari al-

**«I bambini stranamente sono immuni, o quasi.  
Lo leggo come un segno di fiducia nel futuro»**



**Tende e nuovi posti letto**

Per l'emergenza Covid-19 gli Ospedali riuniti Padova sud hanno riorganizzato ambienti e strutture (nelle foto sopra e sotto).



lorché il Covid-19 pare accanirsi contro chi è magari già debilitato da altre patologie. Possiamo però continuare a pregare, alla stregua di una grande famiglia. Proviamo a rovesciare la prospettiva».

**IL BENE ANCHE NEL MALE**

Quasi l'assurdo di Dio, e cioè che nel male può incredibilmente fiorire il buono e il bello: «Stiamo apprendendo ad avere cura del nostro prossimo, a fare la nostra parte affinché stia davvero bene». In tal senso anche la scienza gioca un ruolo fondamentale, come spiega ancora la dirigente: «L'Istituto superiore di sanità ha dichiarato che si ha una diagnosi sicura di Covid-19 solo in presenza di un tampone positivo. Ecco perché la strada dei test sierologici a tappeto è valida fino a un certo punto. Da considerare, inoltre, che ogni persona risponde in maniera soggettiva al virus, le variabili sono molteplici».

«I tamponi sono utili al fine di scoprire gli asintomatici positivi, ma va

ricordato che fotografano la situazione in quel dato momento del prelievo. Vi sono delle case farmaceutiche, pure italiane, che stanno già sperimentando dei vaccini sull'uomo. Credo che sia questa la giusta direzione per uscire in maniera definitiva, nel medio termine, dall'emergenza», dice Valeria Temporin. «Serve, infine, un generale

senso di responsabilità: le mascherine vanno usate, rappresentano una forma di rispetto nei confronti di chi ci sta accanto».

La speranza, ancora una volta, passa attraverso i bambini: «Stranamente i piccoli sono immuni, o quasi», conclude Temporin. «Io lo leggo come un segno di fiducia nel futuro». ◆